SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1964

(7ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 105, 106
GRANATA 106

DISEGNI DI LEGGE

« Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » **(104)** (*D'iniziativa dei senatori Moneti ed altri*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 107, 111, 112, 118, 119
BALDINI, *relatore* 108, 109, 119
BELLISARIO 114
DONATI 110, 111, 112, 118
GRANATA 110, 111, 116, 118
MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . 109, 116, 117, 118, 119
MAIER 112
MONETI 115, 117, 118
PERNA 111
ROMANO 115
SCARPINO 109, 113
SPIGAROLI 112, 113, 115, 118
STIRATI 110

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » **(311-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . *Pag.* 119, 120, 121
OLIVA 119, 120, 121

« Esonero dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie » **(350)** (*D'iniziativa dei senatori Spigaroli e Baldini*) **(Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE 106, 107
DONATI 107
GRANATA 106
MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 106
PIOVANO 107
SPIGAROLI 106

PER LA MORTE DEL SENATORE NICOLA VACCARO

PRESIDENTE 105
BARBARO 105
GRANATA 102
MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 105

MAIER . . . . . *Pag* 105
MONALDI 105
MONETI 104
PIOVANO 103
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 104
TRIMARCHI 105

La seduta è aperta alle ore 10.20.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Cassano, Donati, Granata, Levi, Limoni, Maier, Monaldi, Moneti, Oliva, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo, Scarpino, Spigaroli, Stirati, Trimarchi e Zaccari.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fenoaltea e Magrì.

M O N E T I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Per la morte del senatore Nicola Vaccaro

G R A N A T A . Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli Colleghi, io so che la terribile funesta notizia dell'improvvisa scomparsa del nostro caro collega Nicola Vaccaro ha dolorosamente colpito tutto il Senato e in modo particolare ha profondamente rattristato senza alcuna distinzione di parte, tutti i componenti di questa Commissione, i quali nel pur breve periodo della sua attività parlamentare, hanno avuto certamente modo di conoscere e di apprezzare la serietà del suo impegno politico, la saldezza della sua preparazione professionale, la vastità dei suoi interessi culturali, il rigore dei suoi studi scientifici e soprattutto la franchezza, l'aperta lealtà, la cordialità del suo carattere, alieno da ogni accomodante ipocrisia, e schivo da ogni retorico infingimento.

Io non intendo qui commemorare la sua figura di parlamentare, di uomo politico, di studioso: non ne avrei, forse, nè la forza, nè la capacità. D'altra parte l'ha fatto ieri in Aula in modo egregio, con accenti sobrii e toccanti, il Presidente della nostra Assemblea. Del resto ricordando il fastidio che egli provava e del quale non faceva mistero, per ogni forma retorica, anche se appena sfumata, conoscendo il suo amore per la semplicità, la concisione e la schiettezza, credo che sia preferibile evitare in questo momento di doloroso raccoglimento della Commissione, ogni formale intenzione di ufficialità.

Il collega senatore Piovano, che è stato compagno di studi alla Normale di Pisa del compagno Nicola Vaccaro, ricorderà ora brevemente alcuni momenti di quella loro esperienza, ricorderà le vicende vissute che potranno consentire di conoscerlo meglio, di ricordarlo in modo più intimo ed umano. Consentite tuttavia a me, onorevoli Colleghi, di esprimere in questa sede, in questa sede in cui le inevitabili asprezze della lotta politica, gli inevitabili conflitti ideologici, legati al gioco delle parti sul terreno della dialettica democratica, si attenuano e si stemperano spesso sul piano squisitamente umano, sul piano del reciproco rispetto, della reciproca stima, anche in virtù della comune consuetudine ad un lavoro comune, cui ci spinge, anche se da parti diverse e con diversi intendimenti, un comune amore per la scuola, per la cultura, consentite anche a me, dicevo, di esprimere tutto il nostro accorato rimpianto, il nostro sincero, profondo cordoglio per la scomparsa repentina, inattesa di questo nostro caro compagno, dal quale ci siamo separati venerdì sera, rinnovando un appuntamento, che ci attendevamo di trovare come sempre qui stamane, puntuale, diligente e impegnato; il cui posto vuoto ci lascia sgomenti e perplessi. Talchè, fino a quando non sopraverrà la rassegnazione e la consapevolezza potrà anche accaderci, come è accaduto stamane a me, di meravigliarci per un attimo che non sia ancora arrivato puntuale al suo posto. Consentitemi di esprimere con la semplicità più schietta, perchè in questo momento io ho paura di usare accenti che possano minimamente sfiorare l'ombra di una inopportuna retorica, permettetemi di esprimere questo nostro accoramento e questo nostro profondo dolore.

Il nostro compagno Vaccaro era da poco tra noi, tuttavia egli era riuscito per il suo

impegno, puntiglioso, insistente, con quella sua cordialità, talvolta aggressiva e disarmante, a creare tra noi, intendo tra noi di questa parte politica, di questa nostro gruppo, come un cemento di unità, di affetti e di impegni, che andava al di là dei normali vincoli che possono derivare dalla comunanza di ideali politici o di azione politica, e ciò, certamente, in virtù delle sue doti umane di intelligenza, di cuore, di impegno, soprattutto di tenace, costante attaccamento alla scuola, che era in verità il suo principale amore.

Noi sappiamo con quanta diligenza, con quanta fatica egli assolveva i suoi compiti, anche di responsabile della nostra Commissione e quante volte egli esprimeva la sua scontentezza, il suo disappunto per le inevitabili difficoltà che si incontrano in questo lavoro, per i ritardi che impedivano il perseguimento di certi obiettivi ai quali egli era tenacemente, puntigliosamente attaccato.

Signor Presidente, noi volevamo chiederle, dopo queste brevi parole che intendevamo pronunciare a ricordo di questo nostro compagno scomparso, di sospendere in segno di lutto la seduta, ma poi abbiamo pensato che sarebbe stato preferibile invece riprendere il nostro lavoro nella convinzione che così facendo, dopo questa dolorosa pausa, noi avremmo certamente interpretato meglio la sua volontà ed onorato meglio la sua memoria.

P I O V A N O . Sarebbe estremamente presuntuoso ed anche inopportuno da parte mia aggiungere molte cose o anche poche, a quelle che sono già state nobilmente dette in Aula e in questa sede da colleghi ben più autorevoli di me. Quel poco che posso dire qui è semplicemente un ricordo e una constatazione: il ricordo è quello degli anni in cui Nicola Vaccaro era un giovane studente che usciva dal liceo, che veniva alla Scuola normale con quel bagaglio di idee, di speranze, che ci accompagna tutti a quell'età. Erano tempi assai tristi: il nostro Paese era entrato già in guerra e non era permesso alla gioventù di quel periodo di abbandonarsi a certi pur legittimi piaceri, che sono propri della gioventù. C'era un clima di consapevolezza, c'era un clima di austerità, vorrei dire un clima di responsabilità morale nel nostro ambiente universitario di quel tempo: e io ricordo che il compito dei più anziani, in quel crogiuolo di antifascismo che già era diventata la Scuola normale, era proprio l'avvicinamento dei più giovani, delle matricole, un cauto sondaggio dei loro orientamenti, per poter con loro aprire un discorso che rimbalzava con molta facilità, con molta naturalezza, alle considerazioni generali sulle condizioni del Paese.

Era un discorso difficile, perchè il clima nel quale vivevamo non era, naturalmente, il più favorevole per certe considerazioni che erano in contrasto con quelle che venivano ripetute, instancabilmente, da tutte le fonti di informazione allora disponibili.

Il primo problema, pertanto, che dovevamo superare quando entravamo in quell'ambiente, e che dovevamo far superare anche a coloro che dopo di noi sarebbero entrati, era proprio questo: è possibile occuparsi di questioni politiche, dare un'interpretazione della situazione del Paese, da un punto di vista diverso da quello del Governo, senza essere per questo traditori della Patria? Il mio primo colloquio col senatore Vaccaro prese le mosse proprio da questo problema, elementare come vedete, ma che, nella sua semplicità, era per noi giovani altamente drammatico. Ebbene, io vidi in Vaccaro un entusiasmo ideale, un'apertura al discorso e al rischio del dibattito, un piano di idee che mi sorprese e che, ad un certo punto — devo dirlo —, mi travolse.

Questo è il ricordo che ho conservato e che non è stato deluso dalla constatazione che ho fatto qui, ritrovando l'amico Vaccaro, dopo venti anni che ci eravamo separati, con lo stesso animo di un tempo. Per quanto la cosa possa sembrare paradossale, infatti, egli non era affatto invecchiato; fisicamente, sentiva anche lui certamente il peso dei venti anni che erano trascorsi, ma sul piano delle idee, sul piano dei problemi, sul piano della fiducia nella ragione dell'uomo, era rimasto tale e quale e, ancora una volta, quando si dibattevano le questioni nostre, le questioni che interessano tutto il Paese, ritrovai in lui quella forza vergine che, ef-

fettivamente, lo collocava in mezzo a noi in quella posizione che ha ben ricordato il collega Granata.

Ora, la sorte ha voluto che, dopo questo lungo intervallo, io ritornassi a collaborare con Vaccaro con estrema frequenza in questi ultimi mesi e, particolarmente, in questi ultimi 15 giorni. Il nostro partito, infatti, ha indetto nei giorni scorsi un Convegno sulla scuola, sicchè siamo rimasti tutti qui a Roma per due settimane di seguito e per tre lunghissimi giorni, durante il Convegno, siamo stati impegnati nel nostro lavoro tenendoci in contatto continuo con Vaccaro, in quanto egli era il perno di tutta un'attività di studio e di lavoro.

Dopo una dimestichezza di questo genere e dopo l'addio che ci siamo dati venerdì, con quell'animo che il collega Granata ha ricordato, voi immaginerete, onorevoli senatori, quale effetto abbia fatto in noi la notizia della sua improvvisa dipartita! Non aggiungo parole a questo riguardo; io penso che, a questo punto, il modo migliore per far rivivere, qui accanto a noi, in questo posto vuoto, l'uomo che abbiamo ricordato, sia quello di ricominciare il nostro lavoro, dal punto in cui l'avevamo lasciato, nella maniera più impegnativa, più seria e più responsabile possibile.

M O N E T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana io mi associo alle espressioni di profondo cordoglio per la scomparsa del collega Vaccaro che ci ha tutti profondamente e sinceramente rattristati.

Ho avuto modo di conoscere un po' più a fondo, rispetto agli altri colleghi del mio Gruppo, il senatore Vaccaro, come mio concittadino di Arezzo e, certamente, data anche l'asprezza con cui si svolge in Toscana la lotta politica, molte volte mi sono con lui incontrato e scontrato, sia al Consiglio comunale, sia nelle varie iniziative di carattere politico e, soprattutto, nelle campagne elettorali. Ebbene, per quanto vivaci possano essere stati gli scontri ideologici e politici, che inevitabilmente abbiamo dovuto sostenere, non è mai mancato da parte di entrambi quel senso di rispetto e comprensione che rende civile la lotta politica. Per questo egli era in Arezzo molto amato e stimato e lo dimostra il fatto che, pure provenendo da un'altra regione, abbia potuto assumere in quella città posti di alta responsabilità, sia come consigliere comunale, sia dirigendo la Biblioteca comunale di Arezzo, attraverso cui si era reso animatore di tavole rotonde, nelle quali venivano discussi i problemi più attuali della vita nazionale, dando prova anche in tale compito di comprensione e tolleranza.

Era questa la sua squisita caratteristica e debbo dire che mi ha particolarmente colpito come, anche nella sua funzione di docente, egli desse prova non solo di quella preparazione culturale di cui hanno parlato i colleghi, ma soprattutto di questo spirito di comprensione, di apertura, col quale cercava non di incamminare i giovani verso la sua via, ma di aiutare i giovani a trovare la loro via.

Vorrei concludere queste brevi parole esprimendo un pensiero, che non vuole essere un giudizio, ma solo una speranza. Io ritengo che colui il quale, con onesta intenzione e generosità di azione, faccia quanto è nelle sue possibilità per propagare ciò che egli crede il vero, ciò che egli ama come bene, anche se non si è incontrato con Dio, sia sulla via migliore per incontrarlo e, per questo, io mi auguro che il senatore Vaccaro abbia già sperimentato l'infinita misericordia di Dio.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista si associa a quanto è stato qui detto sul senatore Vaccaro. Io non parlerò di lui perchè, conoscendolo bene, so quanto gli sarebbe spiaciuto che si tenesse una commemorazione della sua figura. Ultimamente, in uno scherzoso colloquio in questi corridoi, mi disse: quando queste cose diventono lunghe, retoriche, francamente, mi stufo! Proprio in omaggio a questa frase io credo, perciò, che noi facciamo bene ad essere brevi parlando di lui e ad accettare la proposta fatta dai suoi compagni, cioè, di onorarlo riprendendo al più presto il nostro lavoro.

Personalmente, però, non posso fare a meno di ricordare il collega Vaccaro che, ne sono certa, malgrado sia stato tra noi per poco tempo, era diventato l'amico di tutti perchè tutti, credo, ci eravamo ben resi conto di quella così rara sintesi, realizzatasi in lui, tra l'uomo di cultura e l'uomo legato alle masse lavoratrici. Era un uomo del progresso, un uomo di cultura, un uomo politico; un uomo che passava lunghe ore sui libri e che poteva insieme essere l'agitatore, il combattente nel suo partito e nel sindacato per difendere i lavoratori.

Io credo che il nostro ricordo per lui e la testimonianza di quello che egli è stato per noi possano essere veramente effettivi se manterremo fede ad un'altra frase che, ancora scherzosamente, proprio in questo corridoio mi disse: insomma, se una cosa è buona e la vogliamo fare per il progresso della scuola, bisogna farla!

M O N A L D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avevo dimestichezza col senatore Vaccaro, senonchè, venerdì sera, mentre stavo parlando con un collega, egli s'inserì tra noi. Fu un discorso breve, con poche frasi, ma cordiali e tali da aprirci vicendevolmente l'animo. Il senatore Vaccaro, poi, si allontanò e il collega col quale stavo prima parlando, conoscendolo a fondo, me ne profilò a brevi tratti l'alta personalità. Sono rimasto colpito e col desiderio di approfondire ancora la sua conoscenza, ma poi, all'indomani, ecco sopraggiungere la notizia della sua morte che mi ha lasciato esterrefatto.

Mi associo, onorevoli colleghi del partito comunista, al vostro dolore e al vostro rimpianto, soprattutto, per il vuoto materiale e spirituale che la morte del senatore Vaccaro lascia in seno alla sua famiglia e che, certamente, sarà incolmabile.

M A I E R . Ho avuto modo di conoscere appena il senatore Vaccaro, quindi, posso basarmi solo su quello che è stato detto dai suoi compagni Granata e Piovano con parole veramente commoventi e che, specialmente per quanto riguarda il passato e l'attività di questo nostro collega, ci lascia tutti molto sensibili.

Il pensare che uno dei più giovani della nostra Assemblea sia scomparso improvvisamente, produce in tutti noi la più grande costernazione. A nome del mio Gruppo, pertanto, mi associo alle espressioni di cordoglio.

B A R B A R O . A nome del Gruppo cui appartengo mi associo al cordoglio comune per la morte del senatore Vaccaro.

T R I M A R C H I . Mi associo anch'io a nome del Gruppo liberale.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo si associa con viva adesione al lutto della Commissione e alle alte espressioni di apprezzamento e di rimpianto che qui sono state pronunciate in memoria del senatore Nicola Vaccaro.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, partecipo con tutti voi al gravissimo lutto che ha colpito questa Commissione, che vede all'improvviso mancare uno dei suoi più valorosi e simpatici collaboratori. Il ricordo di questo valoroso e giovane collega, strappato alla vita così immaturamente, sarà sempre vivo in noi e grande sarà il rimpianto per averlo perduto. Mi renderò interprete dei sentimenti di tutti voi, inviando a nome della Commissione e mio personale le espressioni della più viva condoglianza alla famiglia così duramente colpita, rinnovando così le espressioni di cordoglio che già sono state espresse dal Presidente del Senato in Aula, a nome di tutta l'Assemblea.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,10*).

Comunicazioni del Presidente

P R E S I D E N T E . Era stato rivolto un invito all'onorevole Ministro della pubblica istruzione, di riferire, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, in merito all'applicazione della legge 3 novembre 1961, numero 1255. Ora il Ministro mi fa sapere che

il Consiglio dei ministri, nella sua seduta del 3 febbraio corrente, ha approvato il regolamento di esecuzione della legge medesima. Il regolamento è stato trasmesso per la firma al Presidente della Repubblica.

G R A N A T A . Desidero fare presente che vi erano anche altre considerazioni da svolgere circa l'applicazione di quella legge; comunque, l'informazione che l'onorevole Presidente ci ha ora fornita, soddisfa almeno in parte le nostre attese.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono altre osservazioni, passiamo ora allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Baldini: « Esonero dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie » (350).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Baldini: « Esonero dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie ».

Prima di dare la parola al relatore, poichè l'onorevole Sottosegretario Magrì desidera dare alla Commissione alcuni chiarimenti sul disegno di legge al nostro esame, prego i colleghi di ascoltare quanto il rappresentante del Governo riterrà di dirci sul provvedimento stesso.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Vorrei far presente alla Commissione che il Governo sta predisponendo un disegno di legge più ampio, che recherà alcune norme tendenti a disciplinare i comandi, i distacchi e gli esoneri. Un articolo del provvedimento, e precisamente l'articolo 12, si occuperà proprio degli esoneri dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie. Chiedere, pertanto, alla Commissione di voler rinviare la discussione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per abbinarla a quella del disegno di legge che presenterà prossimamente il Governo, e che comprende anche la materia trattata nel provvedimento proposto dai senatori Spigaroli e Baldini.

P R E S I D E N T E . Desidererei conoscere il pensiero degli onorevoli colleghi. Ritengo che la Commissione non abbia nulla in contrario sul merito di quanto propone l'onorevole rappresentante del Governo. Se, come ci assicura l'onorevole Sottosegretario, il disegno di legge governativo di prossima presentazione sarà formulato in modo più organico, mi pare che si potrebbe accogliere la proposta di aggiornare la discussione.

G R A N A T A . Il Governo si pronuncia comunque in senso favorevole al disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Baldini? È quanto desidereremmo sapere.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì, con qualche variante.

P R E S I D E N T E . È prevista in quel provvedimento l'esenzione dall'insegnamento dei vice presidi delle scuole medie?

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo ritiene che debba essere disciplinata tutta questa materia.

G R A N A T A . Avevamo peraltro delle osservazioni da fare sul disegno di legge in esame.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La mia richiesta di aggiornamento non mira a far ritirare il disegno di legge d'iniziativa parlamentare; la richiesta — se accolta — porterà ad abbinare la discussione dei due disegni di legge. Al momento della discussione si potranno proporre e portare le modifiche che più si riterranno opportune da parte della Commissione.

S P I G A R O L I . Come primo proponente del disegno di legge all'esame della Commissione, vorrei esprimere la mia adesione alla richiesta del rappresentante del Governo per un rinvio e per l'abbinamento

della discussione dei due disegni di legge, il nostro e quello che il Governo si ripromette di presentare al più presto alle Camere. Ritengo che effettivamente se il Governo presenterà un disegno di legge più ampio, nel quale sarà inserita anche questa particolare materia concernente l'esonero dall'insegnamento dei vice presidi, farà cosa ottima sotto tutti i punti di vista. Quando verrà in discussione il progetto governativo chi avrà osservazioni e proposte da fare, le potrà formulare. Sostanzialmente si dovrebbe ora approvare la proposta di rinvio alla quale esprimo la mia adesione.

P R E S I D E N T E . Oltre all'argomento cortesemente prospettato dall'onorevole Sottosegretario di Stato Magrì della imminente presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, vi è anche un altro motivo che consiglierebbe di rinviare l'esame del disegno di legge n. 350, ed è che manca il parere dalla 5ª Commissione: il provvedimento, per quanto modesto, comporta un maggior onere finanziario.

D O N A T I . Vorrei semplicemente rivolgere una preghiera all'onorevole Sottosegretario e cioè che il Governo, nel formulare il disegno di legge, tenga presente che esiste una norma la quale prescrive per le scuole secondarie di primo grado un numero massimo di ventiquattro classi, che può significare praticamente dai 600 a 700 alunni.

P R E S I D E N T E . Preferirei, senatore Donati, che lei non entrasse nel merito del provvedimento.

D O N A T I . Volevo soltanto e semplicemente pregare il Governo di tenere presente la sconvenienza di due leggi in contrasto fra di loro. E dal punto di vista amministrativo, vorrei fare una raccomandazione, e cioè che nei limiti del possibile e con la maggiore possibile rapidità, si adeguasse la realtà dell'organizzazione scolastica alle disposizioni di legge.

P I O V A N O . È evidente che quando il Governo afferma di voler regolamentare l'intera materia, non si può pregiudizialmente dire di no ad una proposta di rinvio, purchè il rinvio non sia a tempo indeterminato. D'altra parte, senza entrare nel merito della questione, avremmo in materia alcuni suggerimenti da proporre; bisogna evitare l'inconveniente cui ha accennato anche il collega Donati, di stabilire che possano esistere di fatto, se non di norma, scuole che abbiano più di ventiquattro classi. Che questo oggi sia un fatto, e un fatto deprecabile, è ovvio; ma non vogliamo che si adotti una norma che in qualche modo sancisca istituzionalmente questo fatto. In secondo luogo, io raccomanderei al Governo di preoccuparsi anche dell'aspetto, non secondario, della nomina del vice preside, che può diventare un incarico molto ambito. Oggi i regolamenti consentono al preside di scegliere direttamente una persona di sua fiducia, sia pure nell'ambito del Consiglio di presidenza; noi invece vorremmo che vi fosse un meccanismo che in qualche modo ponesse certe condizioni alla designazione del vice preside, che cioè tale designazione fosse sottratta ad un giudizio insindacabile, come avviene attualmente.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta, allo scopo di renderne possibile l'abbinamento con il disegno di legge governativo.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Moneti ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (104).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Moneti, Bellisario, Bartolomei e Zannini: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 4 giugno 1962, n. 585, e sostituito dai seguenti:

« Gli insegnanti di cui al precedente comma vengono collocati nelle graduatorie provinciali, valutando il servizio prestato nella scuola elementare, a cominciare dall'anno in cui i medesimi hanno conseguito la laurea, secondo la tabella di valutazione allegata alla legge 2 agosto 1952, n. 1132, con le modifiche ad essa apportate dalla legge 14 ottobre 1960, n. 1229.

A parità di merito tra il concorrente abilitato o laureato in ruolo nella scuola elementare e l'abilitato o laureato non di ruolo, la precedenza spetta a quest'ultimo ».

B A L D I N I , *relatore.* Negli anni passati, nel 1960, 1961 e 1962, quando in questa Commissione si discusse del piano della scuola e della legge sulla scuola dell'obbligo, si pose anche un altro problema: quello del reclutamento degli insegnanti per queste nuove scuole. Fu perciò predisposta la legge n. 585 del 1962, che disciplina gli incarichi e le supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado. Con essa si stabilisce che i maestri forniti del titolo di abilitazione o di laurea possano essere assegnati dal Provveditore agli studi, per la durata dell'anno scolastico, a cattedre o a posti con orario che dia diritto al trattamento di cattedra, disponibili nella scuola secondaria di primo grado. Naturalmente allora fummo tutti d'accordo perchè si approvasse questa legge, che fu difatti approvata all'unanimità da questa Commissione. Però la legge non è stata operante, e la ragione la si trova nell'articolo 1, più precisamente nel secondo comma dell'articolo 1, dove si dice che nelle graduatorie provinciali i maestri di ruolo seguono l'ultimo concorrente laureato o abilitato. Non tutti i maestri laureati, infatti, hanno accettato di valersi della legge n. 585. E i motivi sono tanti: motivi di famiglia, motivi dovuti alla sede disagiata (perchè bisognava uscire dalla città, mentre alcuni erano già di ruolo nelle scuole elementari cittadine), eccetera.

Ora, tenendo presenti tutti questi motivi, i senatori Moneti ed altri hanno proposto un nuovo disegno di legge che viene a modificare, direi ad integrare, la legge n. 585. Esiste la necessità di mettere a disposizione della scuola media personale insegnante preparato: indubbiamente i maestri laureati portano dalla scuola elementare una esperienza didattica, una conoscenza psicologica particolare dell'animo del ragazzo ed una metodologia che hanno acquisito anche attraverso gli studi dell'istituto magistrale. Lo stesso tirocinio li prepara con spirito particolare ad avvicinare i ragazzi della scuola elementare e della scuola media; mentre molte volte non capita così per gli insegnanti della scuola media, i quali debbono farsi una esperienza diretta nelle prime classi. Vi è insomma la possibilità che i maestri elementari laureati portino un particolare contributo, una particolare esperienza nella scuola media.

Un altro motivo che ha spinto i proponenti a presentare questo disegno di legge è nel fatto che molti non laureati sono stati incaricati di insegnare nella scuola media. È un fatto che ci preoccupa, non tanto perchè i non laureati entrano nella scuola media quanto perchè i non laureati non possono completare i loro studi presso le università negli anni più adatti per approfondire la propria cultura, sviluppare le proprie ricchezze interiori e prepararsi effettivamente ad una buona vita scolastica. La cultura che si assimila in tali anni determina una *forma mentis* che si sviluppa negli anni successivi; se invece non la si acquista in questi anni, vengono poi a mancare particolari capacità nell'individuo.

Il disegno di legge del senatore Moneti, composto di un articolo unico, comprende tre punti che vanno attentamente esaminati. Anzitutto prevede una graduatoria provinciale per gli incarichi e le supplenze. Poi stabilisce che la valutazione del servizio prestato nella scuola elementare ha effetto

a cominciare dall'anno in cui i maestri hanno conseguito la laurea. A questo proposito vorrei ricordare alla Commissione che la legge n. 585, che è del giugno 1962, è valida per cinque anni, quindi dal 1962 al 1967. La proposta del senatore Moneti va considerata in questi limiti temporali. La regolamentazione stabilita nel disegno di legge non può essere definitiva, perchè in tal caso potremmo suscitare maggiori contrasti tra maestri laureati e laureati non di ruolo che aspirano all'insegnamento.

Indubbiamente il senatore Moneti ha posto un problema di particolare importanza e lo ha posto anche perchè sia discusso: la sua non è una proposta definitiva, rigida, da approvare o respingere in blocco.

Vorrei, in particolare, chiedere al Governo di farci sapere quanti sono i maestri laureati e se è possibile conoscere lo spostamento che potremmo avere, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, nelle graduatorie provinciali.

Vorrei inoltre che fosse chiarito questo punto: la proposta riguarda i maestri laureati e abilitati all'insegnamento nella scuola media; però ci sono anche dei maestri laureati e abilitati in altre discipline (filosofia, scienze, eccetera). L'applicazione del provvedimento va estesa anche a questi ultimi oppure deve ritenersi esclusa per essi?

Io accetto la proposta Moneti nello spirito in cui è stata presentata, ma vorrei che fosse approfondito lo studio dei vari problemi ch'essa pone. Si potrebbe prevedere, ad esempio, uno sviluppo di carriera: far fare cioè un esame didattico-pedagogico agli insegnanti per evitare altri concorsi, e favorire un passaggio *sic et simpliciter* alla scuola media.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Limitiamo l'esame al testo del disegno di legge.

BALDINI, *relatore.* Si potrebbe pensare anche ad un concorso nazionale per un certo numero di cattedre e farvi partecipare tutti per misurare le loro forze e capacità; perchè vi sono, da parte dei professori laureati e abilitati, delle preoccupazioni che ci sembrano giuste. Indubbiamente avremo spostamenti di posto nelle graduatorie, ed anche di sede.

Dato che si parla di graduatorie provinciali, occorre tener presente che vi saranno particolari differenze tra provincia e provincia; dove c'è la facoltà di magistero avremo molti maestri laureati, dove invece manca questa facoltà ne avremo di meno, e quindi vi sarà un indice di disoccupazione di insegnanti diverso da provincia a provincia.

Un altro fatto che va pure tenuto in considerazione è questo: ove si volessero far cadere, come da taluni è stato proposto, i limiti di efficacia dei cinque anni della legge n. 585, potremmo dar luogo ad un grave inconveniente; i giovani, invece di frequentare l'università, potrebbero scegliere la carriera magistrale, iscrivendosi nello stesso tempo alla facoltà di magistero; ottenuta la laurea e presa l'abilitazione potrebbero facilmente passare ad insegnare nella scuola media.

Accetto in conclusione il disegno di legge nello spirito in cui è stato formulato, ma prego la Commissione di tenere presenti le considerazioni che ho esposte.

SCARPINO. Non siamo contrari al provvedimento in linea di massima; ma dobbiamo constatare, come sempre con viva preoccupazione, la mancanza di una legge che affronti in modo organico il problema. L'esigenza del reclutamento del personale docente ci costringe di volta in volta a soluzioni di emergenza che non sempre lasciano sereno il legislatore per la situazione di grave disagio e di incerta prospettiva che permane nella scuola, questa grande ammalata, per l'abitudine di prendere tempo, di non portare alla discussione vari disegni di legge già presentati in attesa della relazione del Ministro e dei disegni di legge governativi.

Noi avremmo preferito che i maestri di ruolo laureati continuassero ad espletare la loro delicata opera nella scuola primaria e che partecipassero ai concorsi ordinari per la scuola media. Avremmo preferito che gli studenti universitari restassero impegnati nella preparazione culturale e di-

dattica necessaria, senza ritardare la conclusione dei loro studi con grave pregiudizio per la scuola e per se stessi, costretti come sono — in numero di circa ventimila, a quanto si afferma — a dividere il loro tempo tra lo studio universitario e l'insegnamento scolastico.

La preoccupazione di sopperire al fabbisogno di insegnanti ha creato, tra l'altro, una situazione abnorme, che vede laureati in altre discipline coprire cattedre di lingue: questo ha sottoposto i risultati ottenuti nelle scuole a critiche sferzanti, a duri giudizi (come in provincia di Catanzaro, dove un docente laureato in una disciplina diversa da quella che insegnava, è stato costretto a dimettersi, pena una ispezione ministeriale). Basti pensare che le cattedre di lingue in alcune zone, sempre nella provincia di Catanzaro, sono coperte per quattro quinti da laureati in altra disciplina.

Noi siamo favorevoli al presente disegno di legge per le considerazioni e per i motivi già esposti dal senatore Baldini, cioè per consentire ai maestri laureati di insegnare nella scuola media dell'obbligo, ai maestri disoccupati di colmare i vuoti lasciati dai maestri laureati e a tutti gli studenti universitari di concludere serenamente i loro studi. Sento il bisogno, però, di aggiungere qualche altra cosa.

Per utilizzare appieno la preziosa opera dei maestri laureati, moltissimi dei quali sono giovani, preparati e pieni di entusiasmo e perchè costoro non si sentano tiranneggiati da una norma che toglierebbe loro la sicurezza nella continuità didattica, noi proponiamo l'abrogazione dell'articolo 5 della legge 4 giugno 1962, n. 585, il cui carattere restrittivo rende appunto preferibile ai maestri laureati continuare l'insegnamento nella scuola elementare piuttosto che venire distaccati nella scuola media dell'obbligo da dove poi, alla fine del quinquennio, dovrebbero far ritorno alla scuola di provenienza.

S T I R A T I . Farò alcune osservazioni, ma molto brevemente anche perchè, prima di dare un giudizio definitivo su questo disegno di legge, vorrei qualche chiarimento da parte del relatore o da parte dei presentatori.

Sia chiaro, innanzitutto, che noi non vogliamo essere nè partigiani dei professori contro i maestri, nè, viceversa, dei maestri contro i professori. Cerchiamo di stare al di fuori della mischia e di giudicare con molta serenità senza ledere gli interessi di nessuno.

Ora, a mio parere, il criterio per una graduatoria dovrebbe essere, in poche parole, il seguente: devono precedere i professori laureati, o abilitati, poi, i maestri laureati.

D O N A T I . Attualmente si segue questo criterio.

G R A N A T A . Il presente disegno di legge tende a modificare questa situazione di fatto.

S T I R A T I . Proprio su questo noi non saremmo d'accordo. Si potrebbe, semmai, stabilire che i maestri laureati presso i corsi di lingua nella facoltà di magistero o presso una università linguistica, come quella di Venezia o Napoli, debbano avere la precedenza rispetto ai laureati non specializzati in questo settore. Questo è un suggerimento che, credo, potrebbe trovare accoglimento perchè si darebbe modo di venire incontro ad una esigenza che non può essere ignorata.

Non ho altro da dire; comunque, ripeto, vorrei che fosse chiarito meglio il presente disegno di legge prima di emettere un giudizio definitivo.

D O N A T I . La legge originaria ha scarsamente operato, perchè su circa 10 mila insegnanti laureati ben pochi hanno approfittato della possibilità di passare alla scuola media; da qui, la ricerca di un sistema per ovviare agli inconvenienti della legge precedente e per indurre i maestri laureati ad accettare l'incarico di insegnamento nella scuola media. I motivi che hanno ispirato i presentatori di questo disegno di legge, hanno, quindi, a mio avviso, un fondamento; il mezzo escogitato, però, presenta difficoltà di un certo rilievo.

La prima difficoltà, a mio avviso, è la seguente: se accettassimo il disegno di legge così com'è stato proposto, avremmo l'immediata inversione, in tutte le graduatorie, della posizione degli abilitati e dei laureati, cioè, il passaggio, in testa alle graduatorie, di tutti i maestri e il passaggio in coda di tutti i laureati o abilitati non maestri di ruolo, perchè generalmente l'anzianità che decorre dal giorno in cui si acquisisce la laurea a quello in cui si presenta la domanda è tale da superare la normale anzianita che gli aspiranti agli incarichi hanno raggiunto nella scuola media.

G R A N A T A . Ma quanti sono questi maestri di ruolo laureati o abilitati?

D O N A T I . Circa 20 mila. L'inversione nelle graduatorie avrebbe due effetti.

In alcune province, dove il numero dei maestri laureati è piuttosto rilevante, si verificherebbe, inevitabilmente, il fenomeno della disoccupazione dei laureati: fenomeno preoccupante perchè finiremmo con l'allontanare i giovani dalla carriera dell'insegnamento, non lasciando loro intravedere la sicurezza di potere accedere alla scuola. Nelle altre province, invece, avremmo un altro fenomeno: che le sedi ambite sarebbero occupate dai maestri laureati, per cui coloro che oggi si trovano in testa alla graduatoria e, domani, si troverebbero al centro o in coda, sarebbero costretti ad andare nelle sedi più disagiate. A questo punto, mi potreste obiettare: ma costoro hanno preso la laurea dopo, sono più giovani! Esatto, però, non hanno il vantaggio dei maestri che conservano il posto di ruolo e hanno uno stipendio superiore, quando raggiungono una certa anzianità, a quello degli insegnanti laureati incaricati. Si crereebbe, quindi, una sperequazione.

P E R N A . Perchè i maestri laureati non fanno il concorso?

D O N A T I . Io penso che i non maestri tentino tutti il concorso: in genere, debbono prima ottenere l'abilitazione, poi fanno il concorso. Coloro i quali, invece, rifuggono dall'abilitazione e dal concorso, diciamolo chiaramente, sono i maestri laureati con una certa anzianità che accettano di andare nella scuola media a condizione che non debbano sostenere alcun esame.

Se accettassimo, perciò, il suggerimento dato da parte comunista, di abrogare lo articolo 5 della legge ordinaria, creeremmo praticamente una situazione abnorme, perchè questa gente rimarrebbe nella scuola media vita natural durante senza una sistemazione e, inevitabilmente, premerebbe per essere messa a posto senza dover sostenere alcun esame. Dopo 10, 15 anni di servizio, nessuno di noi certamente se la sentirebbe di obbligare questi maestri a tornare ad insegnare nella scuola elementare.

Sarei favorevole, invece, ad un incentivo di altra natura, nel senso, cioè, di concedere al maestro laureato e abilitato, magari con sette decimi, la possibilità di accedere al ruolo.

P R E S I D E N T E . Dovrebbe proporre un altro disegno di legge.

D O N A T I . Sarebbe, evidentemente, un altro tentativo per trovare una soluzione al problema.

G R A N A T A . Il senatore Donati proporrebbe di concedere ai maestri laureati e abilitati con sette decimi la possibilità di entrare immediatamente in ruolo; penso, però, che dovrebbe fare la stessa proposta anche per gli abilitati non maestri che abbiano conseguito la medesima votazione.

D O N A T I . La situazione è diversa; comunque, una norma di questa natura si potrebbe studiare. Accettare l'impostazione del disegno di legge in discussione mi sembra però pericoloso.

Vorrei aggiungere qualche altra cosa. Ho ascoltato con molto interesse l'intervento del senatore Stirati; devo dire, però, che il problema da lui sollevato non va impostato sulla base di una discriminazione tra laureati, ma come problema generale di precedenza delle lauree specifiche su quelle non specifiche. Posto in questi termini, come norma generale valida per i maestri e per i non maestri, mi sembra accettabile

perchè, effettivamente, è assurdo che il laureato in veterinaria, ad un certo momento, chieda, con l'appoggio anche di sindacati — come ci hanno detto — di andare ad insegnare matematica, così com'è altrettanto assurdo che il laureato in farmacia insegni matematica, quando, probabilmente conosce appena le prime nozioni della materia.

P R E S I D E N T E . È inopportuno esprimere giudizi sulle categorie!

D O N A T I . Non intendo offendere alcuna categoria. Ho grandissima stima dei veterinari e dei farmacisti, ma come tali, non come insegnanti.

Per questa serie di considerazioni io credo che il disegno di legge, così com'è stato impostato, non possa essere approvato se non dopo una profonda e scrupolosa revisione. Sono stato uno dei firmatari, e quindi uno dei responsabili, del primo disegno di legge; non ho firmato questo secondo disegno di legge perchè mi sono reso conto degli sconvolgimenti e delle ripercussioni gravi che si avrebbero dal punto di vista pratico. Chiedo, pertanto, nel caso che il Governo non ci prospetti soluzioni che possano rispondere alle esigenze della scuola e ai motivi che hanno ispirato i presentatori di questo disegno di legge, che noi possiamo approfondire il problema attraverso una discussione, sia pure ristretta, in modo da arrivare ad una formulazione che possa ridurre al minimo gli inconvenienti che il disegno di legge stesso presenta.

M A I E R . Da quanto è stato già detto dagli onorevoli colleghi, risulta chiaro come sia difficile, fin da questo momento, pronunziarsi definitivamente sul disegno di legge. I problemi sono due, e cioè quello di incoraggiare i maestri laureati ad assumere l'incarico di insegnare nella scuola media e quello di evitare che, a seguito di queste facilitazioni date ai maestri laureati, si distolgano i giovani dal seguire una normale carriera di insegnanti. In un primo momento si è ritenuto che, dando questa facoltà agli insegnanti elementari di ruolo, si potesse provocare per cinque anni un congruo afflusso di maestri laureati verso la scuola media, in modo da provvedere alle attuali esigenze della scuola e per le quali si è ricorso addirittura a studenti universitari. Però questo non si è realizzato, l'incentivo cioè non è stato sufficiente a far sì che gli insegnanti elementari accettassero la soluzione proposta.

Il disegno di legge in esame tende a creare questo incentivo prevedendo una graduatoria che in definitiva assegna agli insegnanti elementari le sedi migliori nella distribuzione degli incarichi. Ma ciò comporta automaticamente il pericolo che si scoraggino i nuovi elementi, inducendoli a dirigersi verso attività diverse da quella dell'insegnamento nella scuola.

Secondo me — io forse vado completamente al di fuori del disegno di legge — un miglior incentivo potrebbe essere quello di far conservare all'insegnante elementare di ruolo che vince una cattedra lo stipendio di cui godeva come insegnante di ruolo. Attualmente, vincendo la cattedra di ruolo nella scuola media l'insegnante elementare mantiene lo stipendio che aveva prima, però, in parte, come assegno personale; cioè percepirà il nuovo stipendio che è di gran lunga inferiore a quello di cui godeva come insegnante elementare e inoltre riceverà la differenza come assegno personale non pensionabile. Un provvedimento di legge che stabilisse invece che l'insegnante elementare il quale ha vinto la cattedra per la scuola media mantiene lo stesso stipendio, lo stesso coefficiente, la stessa anzianità che aveva raggiunta nell'insegnamento elementare, sarebbe, a mio avviso, un buon incentivo che spingerebbe i migliori ad accedere alla scuola media; perchè saprebbero di doversi sottoporre ad un esame per vincere la cattedra, però avrebbero il beneficio di non perdere tutta l'anzianità acquisita in precedenza.

Per il momento non mi pronunzio sul disegno di legge perchè ritengo che esso vada ancora esaminato in tutti i suoi aspetti.

S P I G A R O L I . Per i motivi esposti dal collega Donati e da altri ancora deside

ro esprimere il mio dissenso sul provvedimento in discussione; dissenso che si ricollega alle ragioni che in un primo tempo hanno consigliato il Parlamento ad introdurre quelle limitazioni che si trovano nella legge n. 585 e che sono tuttora valide. La posizione stabilita per i maestri laureati e abilitati nelle graduatorie provinciali si ricollega ad un problema molto grave, cioè al problema del reclutamento degli insegnanti per la scuola media. Un problema grosso, in relazione al quale va giudicato se è bene o no introdurre le modifiche proposte in questo disegno di legge con una visione un po' settoriale. Il senatore Moneti ha visto che il meccanismo non funziona bene e si propone di farlo funzionare meglio; però, a mio avviso, non ha tenuto ben presenti tutte le ripercussioni, che potrebbero essere gravissime, in relazione a questo importante problema del reclutamento degli insegnanti per la scuola media. Se noi daremo agli insegnanti elementari laureati e abilitati i posti esistenti nei capoluoghi, detti insegnanti andranno alla scuola media. In genere questi maestri laureati sono ormai tutti sistemati nei capoluoghi, sono tutti nelle sedi migliori e non vogliono spostarsi per andare in sedi più disagiate. È gente che ha già una famiglia: per lo più si tratta di donne che hanno la famiglia, cui debbono accudire, e non possono quindi abbandonare la sede in cui hanno la residenza semplicemente per passare ad insegnare in una scuola che dà un lustro maggiore.

Ci troviamo insomma di fronte a questa alternativa: o il provvedimento non realizza il suo obiettivo — e mi pare che non lo realizzi in tutto — e allora queste modifiche non servono a niente, perchè i maestri laureati non verranno alla scuola secondaria se non hanno la sicurezza di rimanere nella sede che già hanno, e che è indubbiamente migliore di quella proposta; o il provvedimento realizza l'obiettivo, rende cioè veramente operante il meccanismo del passaggio dei maestri laureati alla scuola media, ma allora avremo la rivoluzione di cui ha parlato il collega Donati. In centri come Napoli, Roma, Milano, per le materie cui ci si riferisce parlando in genere di maestri laureati e abilitati, non ci sono studenti universitari che insegnano; vi è anzi, la disoccupazione dei laureati. A questo proposito, vorrei che il Ministero ci desse i dati precisi: vedremmo allora come i laureati in certe discipline non trovano sistemazione. Immaginate che cosa succederebbe se introducessimo nelle graduatorie provinciali, con questa legge, i maestri laureati: avremmo un aumento notevolissimo della disoccupazione, non solo nel settore dei laureati ma anche degli abilitati, e non solo a Roma e a Milano ma in tutte le grosse città. Quello degli studenti universitari che insegnano in misura abbondante, e a volte preoccupante, è un fenomeno proprio di certe zone e province, non un fenomeno generale.

S C A R P I N O . Nel centro-sud lo è certamente.

S P I G A R O L I . Vorrei poi far presente che non bisogna creare delle situazioni tali per cui quei benefici e quelle facilitazioni, che attualmente vengono riconosciute e concesse ai maestri laureati, siano poi reclamate anche dagli insegnanti secondari in nome di esigenze analoghe. Non è di oggi l'aspirazione degli insegnanti secondari di ruolo nella scuola media inferiore, in possesso di abilitazione per la scuola media superiore, ad insegnare nella scuola media superiore alle stesse condizioni riservate agli insegnanti elementari. Per ragioni pressochè analoghe, infatti, troviamo nella scuola secondaria superiore tanti laureati non abilitati e alcuni studenti. Coloro che hanno vinto il concorso per la scuola media inferiore hanno preferito insegnare nella scuola media inferiore che non rimanere nella scuola media superiore come incaricati. Ora, se poniamo i maestri laureati e abilitati sullo stesso piano dei laureati e abilitati non maestri, che non hanno cioè anche il titolo di maestro, avendo seguito la normale via dell'insegnamento nella scuola secondaria, noi accresceremo la pressione da parte degli insegnanti nella scuola media inferiore di ruolo, in possesso di abilitazione per la scuola media superiore, af-

finchè anche a loro sia concesso di insegnare nella scuola media superiore conservando lo stesso ruolo, lo stesso grado di carriera raggiunto nella scuola media inferiore. È un altro pericolo, un'altra rivendicazione che dovremmo affrontare se sancissimo, attraverso questo provvedimento, la possibilità per i maestri laureati e abilitati di essere inseriti, col computo del servizio già prestato, nelle graduatorie provinciali.

Ho voluto prospettare queste considerazioni affinchè, prima di prendere una decisione definitiva in merito al disegno di legge in esame, si valutino tutte le conseguenze che ne deriverebbero e che potrebbero essere molto gravi nell'ambito della scuola e soprattutto nel settore degli incarichi. Occorre tener presente, inoltre, che col prossimo anno avremo una situazione notevolmente diversa in virtù della quale si avrà una forte riduzione del margine di possibilità d'impiego degli studenti universitari poichè entrerà in vigore la disposizione per cui tutti dovranno fare diciotto ore settimanali d'insegnamento e questo ridurrà le possibilità, per gli universitari, di insegnare e studiare contemporaneamente.

Occorre infine tener presente che, malgrado l'*iter* più che celere che potremmo dare a questo disegno di legge, molto probabilmente non arriveremmo in tempo a renderlo operante per quest'anno, perchè, secondo i termini stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione, l'ordinanza per gli incarichi e supplenze si avrà entro il 2 marzo.

B E L L I S A R I O . Signor Presidente, io penso, in sostanza, che le obiezioni fatte dal senatore Spigaroli valgano non tanto per questo disegno di legge, quanto, piuttosto, per la legge precedente che abbiamo approvato tre anni fa.

Noi abbiamo approvato quella legge convinti tutti di operare per rimediare ad una situazione di emergenza della scuola secondaria inferiore. Abbiamo fatto allora una statistica e i dati erano preoccupanti: tra gli studenti universitari che insegnavano nella scuola ve n'erano alcuni con incarichi di preside e, tra questi, dodici erano anche minorenni. Di fronte a questa situazione, tutti unanimemente ci siamo convinti della bontà e dell'utilità del provvedimento presentato dal senatore Moneti. Ora, i casi sono due: o le cose oggi sono cambiate, ed allora non posso fare altro che accettare le argomentazioni addotte qui stamane, specialmente dal senatore Spigaroli, oppure sono rimaste tali e quali e, in questo caso, io credo che dobbiamo cercare di modificare la legge precedente in modo che diventi operante.

Il senatore Spigaroli, a parte le considerazioni e le argomentazioni subordinate, per le quali si potrebbe trovare anche un motivo di consenso, per quello che riguarda la questione principale, cioè se manchino o meno gli insegnanti nella scuola media inferiore, ha detto che, a suo giudizio, per ciò che concerne i grandi centri, esiste oggi addirittura un fenomeno di disoccupazione dei laureati non maestri.

Ora, io non sono in grado, in questo momento, di mettere in dubbio affermazioni di questo genere; conoscendo, però, la situazione drammatica in cui si trova la scuola media nelle zone del centro-sud, io penso che dobbiamo fare veramente una statistica obiettiva.

Sono perfettamente convinto che, pure facendo l'eccezione dei grandi centri, la situazione sia ancora grave per la carenza degli insegnanti e ritengo che il presente disegno di legge possa essere un rimedio per far fronte ad uno stato di emergenza, proprio come la legge originaria che aveva ed ha tuttora una validità limitata a cinque anni. Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, io non sarei favorevole ad accettare l'emendamento proposto dal senatore Scarpino, tendente ad abrogare il termine di validità di cinque anni previsto dalla legge del 1962, perchè in questo momento non abbiamo la possibilità di una previsione così rassicurante nell'uno o nell'altro senso che ci possa permettere di decidere per il futuro.

Per quanto riguarda le altre questioni, per esempio le eventuali rivendicazioni degli insegnanti della scuola media inferiore forniti di abilitazione per l'insegnamento nella scuola media superiore, le posso dire, senatore Spigaroli, che non ho alcuna pre-

venzione a discutere anche problemi di questo genere, se esiste, un'effettiva carenza di insegnanti nella scuola media superiore.

ROMANO. A me pare che l'esigenza posta dal disegno di legge presentato dal senatore Moneti sia una esigenza reale, non tanto dal punto di vista della legittima aspirazione dei maestri laureati ad accedere all'insegnamento nella scuola media di primo grado, quanto per sanare una situazione difficile che, effettivamente, esiste in tanta parte del nostro Paese.

Il senatore Donati ha avanzato, nel suo intervento, non una proposta formale, ma un suggerimento sul quale credo che si possa riflettere, nel senso cioè di stabilire che in tutti i conferimenti degli incarichi e delle supplenze le lauree specifiche debbano avere la precedenza rispetto alle lauree affini.

Io proporrei perciò un rinvio che consenta di elaborare un nuovo testo, nel quale, fra l'altro, sia considerato titolo di precedenza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie il possesso di laurea specifica rispetto alla materia d'insegnamento.

MONETI. Nel presentare il disegno di legge che stiamo esaminando, io mi sono limitato a questo specifico argomento proprio perchè mi sono reso conto che involgeva quei problemi gravi e complessi che sono stati sottolineati dal senatore Spigaroli, dal senatore Donati e, in parte, anche dal relatore. Ho cercato, pertanto, di portare delle modifiche che, per quanto possibile, non fossero troppo sconvolgenti.

Che cosa mi ha spinto a modificare la legge precedente? Ho preso le mosse da una constatazione, che cioè, circa 15 mila laureandi attualmente insegnano nella scuola media ritardando inevitabilmente il conseguimento della laurea, e dalla considerazione altresì che entro certe scadenze, in base anche alle previsioni della Commissione di indagine, avremo bisogno di 197 mila insegnanti nella scuola secondaria.

Avremo, quindi, una carenza molto più grave della attuale; in questa previsione, ho cercato, appunto, di colmare le attuali lacune della scuola con un personale che desse sicurezza dal punto di vista culturale, didattico e professionale. Non ho avuto alcuna preoccupazione per quanto concerne le categorie dei maestri laureati o dei semplici laureati e debbo dire, anzi, a titolo di cronaca, che l'Associazione dei maestri laureati è sorta, o per lo meno ha preso vigore, dopo la presentazione del primo disegno di legge. Mi sono solo preoccupato della scuola media, della serietà che essa deve avere e della stima di cui deve godere fra la cittadinanza. Potrei portare, a questo proposito, l'esempio della mia provincia, dove la popolazione ha preferito vedere chiusa la scuola piuttosto che affidare i ragazzi ad un personale raccogliticcio.

SPIGAROLI. Lei è sicuro di trovare maestri laureati disposti ad andare in questi posti?

MONETI. Sulla base della legge precedente hanno avuto l'incarico circa 2.500 maestri laureati. Se si considera che i maestri di ruolo difficilmente arrivano a conseguire la laurea prima del trentesimo anno di età e che quindi in quel momento hanno già una famiglia e una sede discreta, se ne deduce che questi 2.500 maestri laureati, col meccanismo stabilito prima, sono andati a svolgere la loro opera proprio nelle frazioni più sperdute, nelle sedi più disagiate delle varie province.

Le considerazioni svolte dal senatore Baldini su un possibile orientamento degli studenti verso l'insegnamento magistrale per servirsi di questo come trampolino di lancio per passare facilmente nella scuola media, mi sembra non abbiano un reale fondamento: percorrere una via così lunga è tanto irragionevole che mi pare non si possa paventare un tale pericolo; mentre rimane il pericolo degli studenti che, impegnati nell'insegnamento, tardano a conseguire la laurea.

Le altre difficoltà, che sono state fatte presenti anche dal senatore Donati, hanno, certo, un loro fondamento, ed io non sono affatto contrario a studiare la questione per poter raggiungere un accordo e trovare una

soluzione che ci permetta di dare alla scuola il personale necessario, senza creare difficoltà nè sconvolgimenti cui personalmente sono comunque contrario.

Ritengo però che sarebbe un grave errore, di cui potremmo pentirci, non valutare la reale situazione di disagio della scuola. Per la preoccupazione di garantire i diritti del personale insegnante, rischiamo di dimenticare i diritti della popolazione, che vuole avere un personale qualificato nella scuola.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo premettere che sarebbe auspicabile, soprattutto in questo momento, che si sospendesse l'approvazione di disegni di legge particolari, recanti questo o quel ritocco all'ordinamento vigente. Abbiamo ascoltato dal senatore Scarpino una critica che colpiva la mancanza di disposizioni generali ed organiche in merito ai problemi della scuola; ma proprio in questo momento è in corso di attuazione il disposto di una legge che ha voluto una Commissione d'indagine sui problemi di fondo della scuola e ha disposto che sulle proposte di questa Commissione d'indagine si pronunciassero il Consiglio superiore della pubblica istruzione ed il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, prima che il Ministro della pubblica istruzione presentasse al Parlamento le sue conclusioni e una serie di disegni di legge organici per affrontare in profondità i problemi essenziali della nostra scuola.

Tuttavia, prescindendo da quanto sopra, credo che non possiamo dimenticare la ragione per cui il Parlamento ha approvato la legge che il provvedimento in esame tende oggi a modificare. Quella legge nacque dalla constatazione di uno stato di necessità che poteva indurre — e difatti indusse — a modificare quello che è un principio costante, ordinario, del nostro ordinamento; il principio, cioè, che colui il quale attraverso un concorso ha contratto un determinato impegno con lo Stato, è tenuto a fare il servizio per il quale ha contratto quell'impegno. Si disse infatti con molta insistenza, quando quella legge fu approvata, che si trattava di una deroga ad un principio generale.

Ci siamo trovati di fronte alla constatazione, come dicevo, di uno stato di necessità, e questo ci ha indotto ad accettare una deroga. Ma non dobbiamo perdere di vista questa impostazione: quando si propone di sopprimere la norma riguardante il limite di cinque anni è chiaro che non si tiene presente il punto di partenza della legge. Il Parlamento fissò cinque anni perchè giudicò che nel corso di questi lo stato di necessità potesse attenuarsi e sparire.

G R A N A T A . Previsione assai infondata.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Comunque quello fu il motivo della limitazione. Il Parlamento inoltre non ritenne di ammettere la possibilità che insegnanti di scuola media andassero ad insegnare nelle scuole secondarie superiori, perchè osservò che si avvertiva lo stato di necessità soprattutto nella scuola secondaria di primo grado.

Fatte queste premesse, vediamo come ha operato la legge. Si è detto che essa ha operato poco, ed è vero, perchè solo duemila maestri, o poco più, hanno chiesto ed ottenuto di prestare servizio nella scuola secondaria di primo grado, di fronte al gran numero di supplenti temporanei privi del titolo richiesto per adire all'abilitazione relativa al loro insegnamento. Perchè è avvenuto questo? Perchè i maestri laureati di ruolo, per il fatto stesso di essere forniti di laurea e di essere quindi elementi particolarmente qualificati, e per avere una certa anzianità, si trovano in sedi gradite e non sono naturalmente disposti a cambiarle con sedi non gradite.

A questo punto si osserva che se noi immettessimo gli insegnanti stessi non alla fine della graduatoria, ma nel corpo di essa, in rapporto ai loro titoli, alla loro anzianità, ai loro anni di servizio e così via, ovvieremmo al suddetto inconveniente perchè consentiremmo loro di andare in sedi meno disagiate, mettendoli così in condizione di accettare più facilmente l'offerta loro fat-

ta. Qual'è la preoccupazione che ci ferma di fronte a questa proposta? Il timore di determinare una disoccupazione tra i laureati. Questa potrebbe sembrare una contraddizione con il fatto che restano praticamente vuoti circa 25 mila posti; ma è chiaro che la situazione non è uguale in tutte le provincie. In alcune di esse, infatti, i posti vengono regolarmente coperti con elementi qualificati, tanto che anche i laureati restano a disposizione; in altre, invece, la carenza di insegnanti si verifica in forma molto pesante. Perciò una norma di questo genere non può avere carattere assolutamente generale senza determinare inconvenienti forse più gravi di quelli stessi che si vogliono eliminare.

M O N E T I . Ma nell'articolo 1 della legge è detto che i provveditori « possono », non che « debbono » assegnare maestri laureati alla scuola secondaria. In secondo luogo, valutando il servizio prestato solo dopo il conseguimento della laurea, si ridurrebbero gli inconvenienti lamentati.

M A G R I' , *Sottosegretaorio di Stato per la pubblica istruzione.* La prima delle osservazioni merita considerazione, e mi soffermerò su di essa. Bisognerebbe, naturalmente, regolare questa facoltà dei provveditori per potere superare le difficoltà. Infatti, nelle provincie in cui si è verificata una carenza notevole di personale insegnante, consentendo che il maestro laureato subentrasse nell'ordine della graduatoria, cosa accadrebbe? Che egli otterrebbe un posto in una sede meno disagiata, spingendo verso quella più disagiata il laureato che non sia insegnante di ruolo, per il fatto stesso che questo è meno qualificato e non ha alcun altro modo per guadagnarsi la vita, mentre l'insegnante di ruolo ha già il suo stipendio e può cercare la sua convenienza. Laddove invece tale carenza non esiste, la applicazione della norma creerebbe complicazioni ancora più gravi. Noi consentiremmo infatti all'insegnante di ruolo, in una provincia in cui tutti i posti fossero coperti da personale laureato, di inserirsi nella graduatoria. Si tratterebbe di cento, duecento, trecento persone, secondo l'ampiezza della provincia, che avrebbe la possibilità di accettare la sede loro offerta — una sede agevole, di facile accesso — spingendo così i laureati non di riuolo non in sedi più disagiate, ma nella disoccupazione.

Ecco perchè ritengo si debba studiare un qualche emendamento che chiarisca quel « possono » della legge, prevedendo la possibilità per i provveditori di quelle provincie in cui si è avuta — naturalmente in una certa misura — deficienza di personale qualificato di chiedere l'autorizzazione al Ministero per operare l'inserimento, nella graduatoria, degli insegnanti elementari laureati; mentre invece nelle provincie dove il fenomeno non si è verificato, gli insegnanti dovrebbero rimanere, così come prevede la legge attualmente in vigore, in coda alla graduatoria stessa, subentrando naturalmente nei posti che eventualmente si rendessero disponibili o restassero vacanti.

Più che una proposta concreta, questa mia è una riflessione che mi permetto di sottoporre alla meditazione degli onorevoli senatori, perchè vogliano considerare se non si possa trovare una qualche soluzione che effettivamente permetta alla legge di agire in modo più efficace, eliminando gli inconvenienti cui si è fatto cenno.

Debbo aggiungere che sarei favorevole a che la laurea specifica avesse una chiara precedenza sulla laurea non specifica o, come diceva il senatore Romano, sulla laurea affine.

Mi sembra quindi che potremmo, se il Presidente e la Commissione sono d'accordo, rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, rivedendo nel frattempo questi due aspetti del problema: da una parte la possibilità di dare una netta precedenza alle lauree specifiche, poichè non c'è dubbio che il laureato di ruolo con laurea specifica abbia il diritto di precedere colui che ha una laurea non specifica, in quanto qui giuoca l'interesse della scuola e non quello dell'insegnante; dall'altra studiare il modo di far accedere alla scuola media il maestro laureato nelle provincie in cui effettivamente si è verificata, e quindi

si può prevedere che si verifichi ancora, una notevole carenza di personale qualificato.

D O N A T I . Vorrei sapere se quest'ultima parte rappresenta il pensiero ufficiale del Ministero od un pensiero personale dell'onorevole Magri.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non mi sarei permesso di esprimere un pensiero personale.

D O N A T I . La ragione della mia domanda è costituita dal fatto che mi sembra interessante dal punto di vista pratico, ma preoccupante dal punto di vista del valore della legge, questa applicazione di una disposizione in una parte d'Italia e non nell'altra.

P R E S I D E N T E . La legge avrà vigore per tutto il Paese ma farà riferimento, come condizione per la sua applicazione, a certe condizioni obiettive.

D O N A T I . Altrimenti vi sarebbe una forte discriminazione.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ripeto comunque, per chiarire la mia posizione, che quello che esprimo non è un pensiero personale.

Debbo dire per altro che il mio è stato solo un invito a rivedere e studiare la situazione. Non è che il Governo voglia prendere decisamente questa posizione: esso formula queste considerazioni, esprime questo orientamento; ma, per il resto, si rimette alle decisioni della Commissione.

S P I G A R O L I . Io sono contrario ad ogni forma di discrezionalità. Qui si tratta di lasciare all'Amministrazione ed ai provveditori il giudizio sull'opportunità o meno di applicare la legge.

A parte ciò, per fare una scelta dobbiamo conoscere la reale situazione. Sono comunque perfettamente convinto che un provvedimento di questo tipo, applicato rigidamente, creerebbe un grave sconvolgimento nei centri maggiori, senza risolvere nulla nei centri minori; così come ritengo, d'altronde, che la sua applicazione facoltativa non risolverebbe egualmente il problema dei centri minori.

Vorrei ad ogni modo sapere quanti sono gli insegnanti elementari laureati di ogni provincia e quanti gli insegnanti privi di laurea, cioè gli studenti universitari che insegnano nel centro stesso.

G R A N A T A . Prendo la parola per fomulare una dichiarazione, per esprimere una proposta e per chiedere un chiarimento.

Siamo in linea di massima favorevoli all'invito espresso dall'onorevole Sottosegretario di Stato, purchè l'ulteriore meditazione non vada oltre certe scadenze chiaramente indicate dal senatore Spigaroli, cioè, purchè il disegno di legge possa essere operante nei confronti della prossima ordinanza.

P R E S I D E N T E . Questo non ha importanza perchè la legge comunque prevale sull'ordinanza.

G R A N A T A . D'accordo. Passo adesso al secondo punto.

L'onorevole Sottosegretario di Stato ha esplicitamente dichiarato di avere espresso il parere del Governo; perchè non presenta, dunque, un emendamento che ci consenta di compiere una obiettiva meditazione anche sulla formula che egli ha testè enunciato e brevemente illustrato?

Per finire, infine, vorrei sapere: in che senso sarebbe affidata ai Provveditori la discrezionalità di adottare i provvedimenti? Siamo assolutamente contrari a una discrezionalità di carattere soggettivo; essa deve scaturire dall'esistenza di condizioni obiettive e vincolanti.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Su questo non c'è alcun dubbio.

G R A N A T A . Allora siamo d'accordo.

M O N E T I . Proporrei di costituire un Comitato ristretto per uno studio più approfondito che consenta di elaborare un te-

sto meglio rispondente alle numerose esigenze prospettate.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il nostro punto di vista sarebbe questo: i provveditori dovrebbero fare una richiesta motivata al Ministero il quale, poi, con una sua ordinanza, fisserebbe anno per anno le province nelle quali dovrebbe operare la legge. Daremmo così ai provveditori il diritto d'iniziativa, facendo in modo, però, che l'autorizzazione venga dal Ministero, non fosse altro, per operare con gli stessi criteri su tutto il territorio della Repubblica. Comunque, ripeto, sono cose sulle quali dobbiamo ancora discutere.

B A L D I N I , *relatore.* Dopo la discussione avvenuta in questa sede, io penso che si possa costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un nuovo testo; oppure i vari gruppi potrebbero preparare degli emendamenti da presentare nella prossima seduta, riaprendo la discussione e decidendo, poi, sul da farsi.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Ritengo che si possa senz'altro costituire una Sottocommissione con il compito di approfondire l'esame del disegno di legge. La Sottocommissione potrebbe essere così composta: Baldini, relatore, Barbaro, Donati, Maier, Moneti, Scarpino, Stirati e Trimarchi.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E , *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il presente disegno di legge, onorevoli colleghi, è stato approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 22 gennaio 1964 ed oggi ritorna al nostro esame con alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati e che illustrerò brevemente.

Nell'articolo 1, è stato sostituito l'anno accademico 1963-64 con l'anno accademico 1964-65. Nello stesso articolo è stato poi aggiunto un ulteriore comma che dice: « La stessa proroga si applica anche per la apertura dei bandi di concorso relativi alle cattedre assegnate alle Facoltà e Scuole con decreti successivi al 20 dicembre 1963 ». Nell'articolo 2 è stato ancora sostituito l'anno accademico 1963-64 con l'anno accademico 1964-65; anche nell'articolo 4, che concerne la copertura, abbiamo la sostituzione dell'esercizio finanziario 1964-65 all'esercizio finanziario 1963-64.

A questo punto, io devo esprimere alcune perplessità. Innanzitutto, ho il timore che tali modifiche abbiano tolto alla legge il pregio della tempestività e che, quindi, il beneficio che essa arreca sia, con la dilazione nel tempo, alquanto diminuito. In particolare, poi, mi occorre un chiarimento per quanto concerne la copertura per essere sicuro che la legge, così emendata, stia ancora in piedi e faccia onore al nostro senso di responsabilità: non so se possa considerarsi ancora valida la copertura prevista all'articolo 3, nel quale si fa riferimento ad una maggiore entrata preventivata per l'esercizio finanziario in corso e che mi sembra non possa essere destinata alla copertura di un maggior onere nell'esercizio successivo.

O L I V A . Di fronte alla modifica dell'articolo 3, era sorta in me ed in altri colleghi una notevole incertezza per ragioni che mi permetto di spiegare.

Il disegno di legge originario prevedeva una spesa di 195 milioni per l'esercizio 1963-1964; siccome si era in corso di esercizio, bisognava provvedere alla copertura e questo veniva fatto attraverso la constatazione delle prospettive favorevoli tratte dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1459, che aumentando certe aliquote delle imposte faceva prevedere delle maggiori entrate per quell'esercizio.

Ora, una volta che la Camera ha deciso di spostare le nomine all'anno accademico 1964-1965, non c'è più la necessità di provvedere ad una copertura nel 1963-64. Questo sembra, apparentemente, facilitare le cose perchè si risparmiano 195 milioni; senonchè, in questo modo viene a mancare, diciamo così, la premessa agli stanziamenti nel futuro esercizio.

La perplessità, dunque, viene da questo, che noi in pratica, approvando l'articolo 3 così com'è stato modificato dalla Camera, corriamo il rischio di indicare come copertura di una spesa per l'esercizio 1964-65, una maggiore entrata del 1963-64 che, evidentemente, non può più considerarsi tale nel 1964-65, perchè entra a far parte del coacervo delle entrate dello Stato.

A questo punto, mi sono rivolto, per avere dei chiarimenti, innanzitutto, all'onorevole Caron, il quale è stato presente quando la Commissione della Camera ha elaborato queste modifiche. Egli mi ha messo in contatto con i suoi uffici assicurandomi che, anche in questo modo, il meccanismo è valido, per i motivi che adesso cercherò di spiegare.

Molte volte, spese previste per un esercizio non potevano essere effettuate entro quell'esercizio e, con la chiusura del bilancio medesimo, andavano in economia, sicchè si doveva provvedere con una nuova legge a un nuovo finanziamento per l'esercizio successivo. Fu perciò emanata la legge 27 febbraio 1955, n. 64, la quale consente che le disponibilità del bilancio dello Stato, destinate in ciascun esercizio alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi non perfezionati al termine dell'esercizio stesso, possono essere utilizzate per la copertura degli oneri medesimi nell'esercizio successivo.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Questo riguarda il fondo globale?

O L I V A . L'applicazione normale di questa legge si ha nei cosiddetti fondi globali che, anno per anno, il Governo istituisce come accantonamenti destinati a coprire spese relative a norme legislative non ancora perfezionate. Questa legge consente, indubbiamente, che, anche approvandosi in ritardo un provvedimento legislativo, nell'esercizio successivo si possano utilizzare gli accantonamenti del fondo globale.

Però in realtà questa legge non parla espressamente di fondo globale, ma in genere stabilisce che fondi stanziati per un determinato esercizio che in quell'esercizio non possono essere utilizzati in quanto l'onere comincia di fatto dall'esercizio successivo, possano essere utilizzati in quest'ultimo esercizio.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Mi può dire se è sempre stata data questa interpretazione a quell'articolo?

O L I V A . L'ufficio legislativo del bilancio mi ha promesso l'indicazione di precisi precedenti in cui l'interpretazione è stata data in questo senso più ampio.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Comprendo l'urgenza della legge, ma è preferibile essere sicuri, anche a costo di fare una seduta venerdì.

O L I V A . Il Presidente sa che sono stato il primo a sollevare queste difficoltà, ma mi sono industriato di superarle. Secondo le affermazioni dell'ufficio legislativo del bilancio, l'interpretazione suddetta è un po' elastica ma valida.

P R E S I D E N T E , *relatore*. La mia domanda era diversa: se, cioè, alla stregua delle sue esperienze c'è stata una interpretazione concorde in proposito da parte della nostra 5ª Commissione. La nostra Commissione non può che ascoltare il parere della Commissione finanze e tesoro. All'inizio di questa discussione ho fatto delle dichiara-

zioni che hanno un certo peso: mi preoccupo, come Presidente della 6ª Commissione, che la legge stia in piedi e sia espressione del nostro senso di responsabilità.

O L I V A . Non è stato chiesto il parere della 5ª Commissione perchè questa lo ha già dato in occasione del nostro primo esame. Se risparmiamo 195 milioni, evidentemente non ci sarà niente da dire nella sostanza da parte della Commissione finanze e tesoro. Si tratta solo di una questione tecnico-contabile del bilancio; la sostanza è salva.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Nessuno deve poterci giudicare male per una legge non ben formulata sotto il profilo finanziario. Nessuno deve esprimere un giudizio negativo sulla 6ª Commissione del Senato imputandole di non aver ponderato bene un disegno di legge. Questa è la mia preoccupazione.

Ritengo pertanto opportuno di chiedere alla Commissione di finanze del Senato precise assicurazioni sulla validità non solo sostanziale ma anche formale della copertura quale è prevista per il disegno di legge che la Camera ci ha trasmesso.

Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è dunque rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 13,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari